





“IL SAPORE DELLA CENERE”

“IL SAPORE DELLA CENERE” È LA VOCE DI CHI HA VISSUTO TERRIBILI ESPERIENZE, E LE HA VOLUTE RACCONTARE, ANCHE A COSTO DELLA VITA.

**VISIONI
INQUIETANTI,
PAROLE TAGLIANTI,
SIMBOLI FORTI, MA
NON È TEATRO DEL
DOLORE PIUTTOSTO
TEATRO
DI DOCUMENTI**

La violenza, la tortura, la guerra. Donne stuprate, bimbi soldato, minoranze etniche e religiose perseguitate, ma anche una donna colpita dal marito con una scarpa in faccia solo perché non gli ha cucito bene il vestito. All'Eliseo, con futura stagione fra il 2010 e 2011, “Il sapore della cenere” e la voce di chi ha vissuto terribili esperienze, e le ha volute raccontare, anche a costo della vita.

Il testo, scritto dal celebre drammaturgo cileno Ariel Dorfman, è ispirato al libro dell'attivista per i diritti Kerry Kennedy, figlia di Robert e presidente onorario della Robert F. Kennedy Foundation, che lotta contro gli abusi ancora in essere e a sostegno dei diritti umani, individuali e collettivi, troppo spesso violati nei più diversi Paesi, anche cosiddetti civili. “Speak truth to power” raccoglie 51 testimonianze, provenienti da più di 35 paesi, persone umiliate e violate trasformate dalla loro coraggiosa ‘denuncia’ in paladini della giustizia, eroi della porta accanto, loro malgrado, per un domani migliore. Il libro, corredato da foto scattate dal Premio Pulitzer Eddie Adams, e lo spettacolo teatrale hanno già fatto il giro del mondo e fanno parte di un pro-

getto più articolato della RFK Europe, con sede a Roma, che prevede anche una mostra fotografica e un pacchetto educational.

Firmata dal regista e coreografo colombiano Juan Diego Puerta Lopez, da anni in Italia e molto sensibile agli argomenti, la messa in scena vanta la partecipazione in video di Piera Degli Esposti, Enrico Lo Verso e Alessandro Preziosi (anche producer), che intervengono con le parole di Dorfman, mentre una compagnia di giovani attori professionisti dà voce al racconto dei testimoni.

Sul palcoscenico testo, musica e immagini interagiscono, presenti vittime e carnefici, con i loro maledetti strumenti, o oggetti normali che diventano tali, come sette bascule come quelle per i bambini ai giardinetti, ma di colore nero. Visioni inquietanti, parole taglienti, simboli forti, ma non è teatro del dolore. Piuttosto ‘teatro di documenti’, per scuotere più efficacemente dal torpore la coscienza globale, ormai assopita davanti a dolore, orrore, crudeltà, ingiustizia. E additare nell'esempio degli uomini e le donne cui dà voce una prova che c'è possibilità di cambiamento.